

meglio riflettervi, io voto, nello stesso tempo, l'abolizione del diritto d'imbarco.

PRESIDENTE. Il deputato Nisco ha facoltà di parlare.

NISCO. Quello che io volevo dire fu già in gran parte osservato, e certo molto meglio di quanto io l'avrei potuto fare, dall'onorevole Scialoia.

Le difficoltà messe avanti dagli onorevoli Pasini e Boggio dimostrano come inopportuno fu intrusa un'aggiunta all'articolo unico e semplicissimo della legge del ministro, di diversi altri articoli, e specialmente quello che riguarda il decimo di guerra; perciocchè, trattandosi di una legge la quale doveva mettere il Governo nella condizione di legale costituzionalità per esigere le imposte, non si poteva aggiungere un'imposta nuova quale è il decimo di guerra, per quanto sia giustissimo che ogni popolazione italiana lo paghi, se vuole la guerra la più giusta, la più produttiva, quella della completa nostra redenzione.

Il Parlamento, coll'aver preso a discutere quest'aggiunta, e coll'averla discussa con molto calore, ha mostrato di avere la coscienza de' propri diritti. La sola forza che ha un Parlamento verso il potere esecutivo è quello che gli viene dalle leggi sulle imposte.

Il decimo di guerra è un'imposta come tutte le altre; quindi ben giustamente si è detto che bisognava farne l'oggetto di una legge speciale. Ed è per questo che io ho votato per la questione pregiudiziale e per l'ordine del giorno dell'onorevole Carutti.

Ma ritornare su questa questione sarebbe non rispettare il voto già dato dalla Camera. Questa è una questione finita, sebbene ho la speranza che possa essere rimessa per via di emendamento nella sua parlamentare legalità.

La questione che ora si può trattare è quella dell'abolizione del dazio sugli olii e del dazio sull'esportazione dei cereali.

L'onorevole mio amico Bonghi e poi l'altro mio onorevole amico Petruccelli hanno proposta l'abolizione di questi dazi. Questo è stato sostenuto dall'onorevole Scialoia, ed io non verrò a ripetere le cose già dette, pel rispetto dovuto alla pazienza della Camera e per non abusare di momenti troppo preziosi.

Rispondo però al mio amico Pasini, il quale ha detto che non bisognava togliere quest'imposta di esportazione sugli olii, perchè il peso fondiario nelle provincie meridionali era molto minore. (*Rumori*)

Il signor Pasini nel dir questo ha voluto mirare la contribuzione fondiaria in quanto al suorisultamento, non in quanto alla misura tenuta per imporla.

La contribuzione fondiaria nelle provincie meridionali è del 20 per %, mentre nelle altre provincie italiane, escluse le lombarde, è del 12° del reddito, ed in alcune provincie anche solo del 3 per %.

Quando si tratta di dover discutere un'imposta, noi non dobbiamo invocare l'arte del finanziere per vedere quale sia il modo più facile di tirare dalle tasche dei contribuenti il danaro; ma dobbiamo invocare la scienza finanziaria, onde esaminare qual sia il più giusto modo di far contribuire tutti i cittadini che appartengono ad uno Stato, e che godono i servizi che questo Stato loro rende, al mantenimento dello Stato istesso mercè le imposte.

E quando poi si vuol misurare una determinata imposta di un paese con quella simile di altro paese, onde valutarne il grado di peso che gravita sulle spalle del contribuente, è d'uopo determinare quanta parte del prodotto e del profitto è tolta ne' diversi paesi per cagione dell'imposta. Così nel parlare del contributo fondiario, sotto l'aspetto compara-

tivo di peso tra quello pagato dalle provincie napolitane e quello pagato dalle provincie italiane, bisogna tenere innanzi agli occhi della mente non il prodotto di tale imposta, bensì la parte della rendita che a questo titolo è tolta al proprietario.

Le provincie napolitane pagano il quinto; dunque le provincie napolitane pagano più di tutte le altre provincie.

Voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Lascino continuare l'oratore.

NISCO. Il signor Pasini poi è passato ad osservare che la tassa sugli olii non era una tassa propriamente di esportazione, ma era un'altra specie di tassa, la quale esprimeva altre tasse sotto questa forma. Da quanto ho potuto comprendere, pare che si vogliono considerare gli olii quasi come un oggetto di privativa, e quindi tassarli come si tasserebbe il tabacco, se si volesse sostituire al vessatorio modo presente di tassa, il quale è anche distruttore e demoralizzatore, l'altro di tassare tutte le terre che sono coltivate a tabacco. È forse l'olio un consumo di superfluità da mettersi nella categoria delle privative? Con la tassa fondiaria non paga il proprietario per tutti i prodotti del suolo, fra i quali evvi l'olio?

Si è poi detto che, una volta tolto questo diritto d'esportazione sugli olii, si dovrebbe togliere anche quello sugli zolfi. Io credo che sia anche questa una giustizia; il diritto stabilito sugli zolfi ha per principio la legislazione feudale sulle miniere; legislazione che deve certamente essere modificata, ed applicarsi il principio della legislazione sulle miniere presentemente in vigore in Toscana, cioè la libertà che si ha di poter usare dei prodotti della terra e alla sua superficie e sotto di essa. È la teoria consacrata anche nel corpo del magno diritto romano.

Quindi è, o signori, che io voto il decimo di guerra; poichè, quando si domanda un sacrificio a un paese che per sessant'anni la sua storia non è stata che storia di sacrifici per la libertà, questo paese non sarà mai secondo a nessuno, questo paese sentirà la gioia di compierlo. Ma nel medesimo tempo io mi unisco agli altri miei amici, e domando che sia tolta la tassa sull'esportazione degli olii, e quello cioè, che credo più conveniente ancora, sull'esportazione dei grani.

Questa è una questione di principio, non una questione di compensi; noi non possiamo conservare ancora un errore economico, un errore che porta soventi la crisi finanziaria, e più sovente ancora ha messo in pericolo la sussistenza del nostro paese. All'industria agricola non potete togliere senza un'ingiustizia la libertà che concedete alla manifattrice ed alla commerciante. Così i voti vostri sanzioneranno due giustizie in uno stesso articolo.

Voci. Ai voti! ai voti! La chiusura! (*Rumori d'impazienza*)

PRESIDENTE. Il deputato Plutino ha facoltà di parlare.

PLUTINO. L'onorevole Pasini ci ha oggi gettata in mezzo una cifra dicendo: il Napoletano paga tanti milioni di fondiaria, le antiche provincie invece ne pagano tanti altri; in conseguenza il Napoletano paga meno di fondiaria delle antiche provincie. Io dirò che in Napoli si paga il 50 per 0/0, mentre qui si paga il 10. (*Oh! oh! Segni di diniego*) Ma questo è nulla. Nessuno che segga in questa Camera, neanche una gran parte dei deputati sanno il sistema col quale s'imponessa e si verificava la fondiaria da noi.

Ogni controllore di fondiaria, notate, o signori, ogni controllore di fondiaria aveva il diritto d'introdursi nelle proprietà dei cittadini, e di verificare, per mezzo d'estimatori da lui scelti, la rendita fondiaria in qualunque anno gli piaceva,